

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

La seduta comincia alle 14,10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cesare Corsi, commissario straordinario per l'anagrafe bovina, sullo stato di attuazione dell'anagrafe bovina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cesare Corsi, commissario straordinario per l'anagrafe bovina, sullo stato di attuazione dell'anagrafe bovina.

Porgo il benvenuto al dottor Corsi, al quale desidero illustrare le motivazioni che stanno alla base dell'audizione odierna. La Commissione ha deciso di calendarizzare questo incontro nell'ottica di un riordino del settore lattiero-caseario. Poiché è *in itinere* un provvedimento di legge in materia (non sappiamo ancora sotto quale forma), abbiamo deciso di raccogliere argomentazioni correlate con il riordino del settore lattiero-caseario. Ricordo che la Commissione ha già ascoltato, in sede di audizione, il dottor D'Ambrosio, commissario straordinario per l'emergenza BSE.

Do ora la parola al senatore Corsi.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute, commissario straordinario per l'anagrafe bovina.* Come ha già ricordato il presidente, oggi mi trovo in questa sede non tanto in qualità di sottosegretario per la salute, quanto nella veste di commissario straordinario per l'anagrafe bovina, carica conferitami dal Presidente del Consiglio Berlusconi l'11 dicembre scorso.

Ho accettato di buon grado di venire oggi in questa Commissione perché ritengo che insieme potremmo tentare di risolvere un problema che è ormai diventato annoso (ricordo che sono anche titolare della delega per la parte veterinaria). A seguito delle verifiche compiute non appena nominato, ho giudicato opportuno incontrare le associazioni di categoria (erano passati due soli giorni dalla mia nomina) perché ritenevo che soltanto attraverso il coinvolgimento diretto di tali associazioni ed il coordinamento con la Conferenza Stato-regioni (in particolare, attraverso l'assessore alla sanità Gava e quello all'agricoltura Marmo, i quali, a loro volta, coordinano, all'interno della Conferenza Stato-regioni, i relativi settori) fosse possibile tentare di arrivare ad una soluzione o, quantomeno, ad un'indicazione precisa e circostanziata delle problematiche e dei nodi che attualmente si riscontrano nel settore in oggetto.

Come sapete, il compito svolto dall'anagrafe bovina è molto importante e delicato. Si tratta, infatti, dell'organo che attesta la presenza di un certo numero di bovini e ovini sul territorio nazionale e che conferisce la « patente » all'AGEA (che è il « braccio » operativo del Ministero delle politiche agricole e forestali) per poter pagare i premi nei termini stabiliti dalla Comunità europea. Il mancato o difettoso

funzionamento dell'anagrafe bovina determina sia ritardi sia, soprattutto, l'impossibilità per gli allevatori di ricevere denaro laddove spetterebbe loro (ricordo che i contributi decisi a livello di Unione europea sono spesso molto sostanziosi).

Si parla di anagrafe bovina ormai da almeno sei anni, cioè dal 1997, quando un decreto attuativo della Comunità europea stabilì le modalità attraverso le quali ogni paese poteva testare la presenza dei bovini sul proprio territorio. Anche a livello nazionale, quindi, nel 1997 si è timidamente cominciato ad operare in un contesto che, alla luce dei fatti, ha poi dimostrato per quale motivo si sia sentita l'esigenza di istituire un commissario straordinario - nella persona del sottoscritto -, non tanto come esperto in materia agricola o di bovini, quanto piuttosto come rappresentante di una sorta di *authority*, che fosse in grado di raccogliere i dati e di gestirli in termini di presenze sul territorio.

Negli anni 1997-1998, nelle singole regioni si è iniziato a prevedere la presenza di un'anagrafe bovina, ma sono subito emerse le prime difficoltà. Alcune, infatti, attraverso i mezzi finanziari ed anche tecnologici, sono riuscite nell'intento, mentre altre hanno capito con ritardo l'importanza dell'anagrafe bovina, scontando numerosi svantaggi. Dalla verifica effettuata è emerso un dato fondamentale: non tutti hanno avuto la stessa sensibilità o cultura in merito al problema, né sono state destinate le stesse risorse per arrivare ad una soluzione del problema dell'anagrafe bovina che fosse uniforme su tutto il territorio nazionale.

Noi siamo subito partiti con una serie di incontri svoltisi nell'ambito della Conferenza Stato-regioni; successivamente, abbiamo cominciato a lavorare insieme agli altri due subcommissari, uno nominato dal Ministero delle politiche agricole e forestali, l'altro dalla Conferenza Stato-regioni. Abbiamo deciso di effettuare una serie di visite in diverse regioni italiane proprio per verificare lo stato di attuazione dell'anagrafe bovina, in modo da

acquisire una conoscenza diretta delle criticità e dei fattori di successo inerenti alla gestione dell'anagrafe stessa.

Le nostre visite prevedevano un incontro con gli assessori regionali e locali alla sanità e all'agricoltura, un incontro con i rappresentanti degli allevatori, un incontro con le ASL (che spesso effettuano l'inserimento dei dati nella banca dati regionale e poi in quella nazionale) e, infine, la visita ad alcune strutture operative, in particolare nelle regioni dove sorgevano impianti di macellazione, sia pubblici che privati. Anche tali impianti di macellazione, infatti, nella parte finale della lavorazione si rivelano uno strumento fondamentale ai fini dell'inserimento dei dati all'interno della banca dati regionale e di quella nazionale.

Le regioni presso le quali sono stati svolti tali incontri sono state la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Sicilia, la Campania e la Puglia. Per quanto riguarda le altre regioni, sono state assunte informazioni tramite una richiesta diretta. Si è ritenuto che, così facendo, si riuscisse ad accertare quasi al cento per cento la reale presenza dei bovini a livello nazionale.

Basti pensare, infatti, che alcune regioni rappresentano il 35-40 per cento del territorio nazionale, mentre altre corrispondono ad una quota via via decrescente.

Abbiamo pertanto realizzato una catalogazione generale, ottenendo un dato complessivo nazionale che ci offre la possibilità di verificare anche i punti critici relativi all'anagrafe bovina. Per quanto riguarda i dati, abbiamo verificato che, fatto 100 il dato finale, le regioni ne immettevano il 30 o il 40 per cento a novembre, mentre a gennaio, mese in cui sono iniziate le nostre visite, la percentuale era salita al 60 o al 70 per cento. La nomina del commissario, dunque, ha sortito un effetto positivo (io l'ho definito effetto « taumaturgico »), perché probabilmente ogni regione voleva dimostrare di non essere seconda a nessuna a livello nazionale. In tutte le regioni visitate, quindi, abbiamo incontrato alcune criticità, sulla base delle quali sono poi scaturite alcune proposte.

In primo luogo, è emersa l'esigenza di un tempestivo riallineamento dei dati pregressi tra le situazioni effettive di stalla e di anagrafe; in altri termini, non sempre i dati riscontrati a livello di stalla e di allevamento corrispondevano a quelli contenuti nell'anagrafe, per cui i dati contenuti nella banca dati regionale divergevano da quelli della banca dati nazionale. Occorre tenere conto del fatto che la banca dati regionale viene usata dalle regioni come punto di riferimento per alcune loro esigenze, mentre la banca dati nazionale (cioè l'istituto zooprofilattico interno) è lo strumento ufficiale che consente di rilasciare il cosiddetto « passaporto » e di dare all'AGEA la possibilità di pagare i singoli allevatori. Per quanto riguarda la differenza fra i dati della banche regionali e quelli della banca nazionale, pertanto, vi è l'esigenza di un riallineamento.

In secondo luogo, sussiste l'opportunità di una adeguata riforma del sistema delle sanzioni. È emerso in maniera evidente, infatti, che il provvedimento che regola la materia, non prevedendo sanzioni per l'eventuale omissione, dimenticanza o ritardo nella formulazione dei dati, offriva agli allevatori, alle ASL o alle aziende di macellazione la possibilità di riferire i dati stessi non nei giorni già fissati nel provvedimento, bensì quando tali soggetti lo ritenevano più opportuno. Al riguardo, ricordo che la nascita dei vitelli deve essere denunciata entro sette giorni, ma ciò non avviene mai prima del settimo giorno. Fino al momento in cui si è insediato il commissario straordinario, la stragrande maggioranza degli allevatori faceva la denuncia oltre il settimo giorno, determinando in tal modo numerosi problemi nella formulazione dei dati da parte della banca dati nazionale, che poi li trasmette all'AGEA. Occorre, quindi, che l'intera procedura avvenga nell'ambito dei sette giorni previsti dalla normativa europea, studiando anche un diverso sistema di notifica degli animali e stabilendo le relative sanzioni.

È emersa, inoltre, la necessità di intervenire direttamente sulla banca dati nazionale, attribuendo la qualità di « attori »

ai CA, i consorzi degli allevatori riconosciuti dalle singole regioni e dall'associazione degli allevatori. In altri termini, dobbiamo offrire la possibilità non solo al detentore, ma anche ai CA e agli APA di effettuare direttamente la notifica alla banca dati nazionale, sburocratizzando al massimo la possibilità di compiere questo tipo di operazioni.

Vi è anche l'esigenza di procedure ed applicazioni uniformi nell'ambito dell'intero territorio nazionale. Al riguardo, è emerso in modo molto chiaro che non tutte le regioni hanno impiegato lo stesso sistema organizzativo e informatico. Abbiamo infatti riscontrato che le regioni che si erano in qualche modo preparate hanno fornito risposte adeguate al 65-70 per cento (ma deve essere riallineato ancora un buon 25-30 per cento di dati), mentre altre regioni sono ancora nella fase iniziale ed altre, dopo sei anni, sono ancora al 25-30 per cento.

Tale situazione è stata motivata talvolta con problemi di personale, altre volte con problemi di organizzazione, altre ancora con il fatto che il dato deve essere trasferito dal veterinario della ASL, ma il veterinario in questione o la ASL stessa, essendo occupati anche in altre attività, non hanno sempre la possibilità di rispondere in tempo reale a questo tipo di richiesta. È emersa in maniera forte, allora, la necessità di procedure uniformi, in modo da consentire la corretta formulazione dei dati, sia a livello di banca dati nazionale sia — e soprattutto — a livello di banche dati regionali. Tale richiesta sarà inserita all'interno di una nostra proposta complessiva.

È stata avanzata anche l'esigenza di modificare il provvedimento che disciplina la materia ed il manuale operativo. Per come è stato concepito e gestito fino ad oggi, infatti, tale manuale ha creato problemi sia di interpretazione sia burocratici, creando difficoltà agli stessi operatori che dovevano utilizzarlo. Abbiamo pertanto istituito un comitato tecnico, che sta studiando il manuale operativo al fine di renderlo il più possibile trasparente e

«gestibile», per far sì che gli allevatori, o coloro che li rappresentano, possano operare con tranquillità.

Nella maggior parte delle regioni che abbiamo visitato, inoltre, è stata riscontrata la necessità di una maggiore velocità delle linee per la trasmissione dei dati. Abbiamo osservato, infatti, che le linee delle ASL sulle quali venivano trasmessi i dati dell'anagrafe bovina erano spesso impiegate per altri scopi; vi era, dunque, un sovraccarico, e spesso questi dati passavano per ultimi. Nelle regioni abbiamo spiegato che occorrono delle linee *ad hoc*, in modo tale che la trasmissione dei dati possa avvenire direttamente *on line*, senza attendere le ASL, che dispongono spesso di una sola linea, specie quelle più piccole. Sussiste, pertanto, l'esigenza di un alleggerimento del carico lavorativo delle ASL.

Vi è anche la necessità di individuare nuovi sistemi di identificazione degli animali che siano più efficaci ed è urgente una rapida assegnazione di risorse e di personale qualificato per l'inserimento dei dati. Tale esigenza è emersa soprattutto in alcune regioni del centro-sud, dove è stata riscontrata sia una mancanza di personale in termini complessivi, sia una carenza di operatori in grado di effettuare questo tipo di lavoro. Questa richiesta, tuttavia, non è stata avanzata a noi ma alle singole regioni, in quanto si tratta di personale regionale.

Abbiamo riscontrato, infine, l'esigenza di sostituire nelle aziende i registri di stalla cartacei con registri informatizzati. Si tratta peraltro di un problema che riguarda le singole aziende e le singole regioni.

Per quanto concerne i nostri interlocutori nelle regioni, vorrei segnalare che sono stati il servizio veterinario regionale, la Confagricoltura, la Coldiretti, la CIA, l'Aral (l'Associazione regionale degli allevatori), le aziende di macellazione pubbliche e private, le ASL e i consorzi degli allevatori, i quali sono intervenuti in tutte le regioni, ma più marcatamente al nord e meno al sud. Proprio in questo periodo, molte regioni stanno procedendo al riconoscimento dei consorzi degli allevatori; vi è dunque la possibilità che, attraverso il riconoscimento

e l'equiparazione ai detentori, essi possano essere messi in condizione di effettuare questo tipo di operazioni.

Qual è adesso il problema che stiamo affrontando? Intendo precisare in questa sede che non è mia intenzione chiedere proroghe, perché voglio rispettare la scadenza del 31 marzo prevista per la conclusione del mio mandato. Il Presidente del Consiglio mi ha nominato fino a tale data ed intendo presentare, probabilmente tra dieci o quindici giorni, la mia relazione, la quale conterrà una serie di proposte. Avendo riscontrato i problemi di cui vi ho parlato, sussiste l'esigenza di definire una situazione organizzativa e normativa diversa rispetto al passato, nonché quella di puntare molto sia sulla richiesta delle regioni e delle ASL di poter disporre di personale adeguatamente preparato, sia sull'informatizzazione.

Come sapete, sia in base alle nuove disposizioni in materia di federalismo, sia per quanto sta avvenendo nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, l'assistenza e la gestione della sanità in quanto tale sono diventate ormai di competenza regionale, per cui possiamo apportare queste modifiche all'interno di un quadro generale di riferimento, ma senza entrare nella parte operativa, poiché si tratta di una competenza specifica delle regioni.

Nel provvedimento punteremo molto sull'uniformità per gli operatori; i CA, le ASL, le associazioni di allevatori, come previsto nell'articolo 14, devono operare in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. È in corso d'opera la modifica della manuale operativo: spero che a breve siano disponibili le proposte avanzate dalla commissione tecnica che abbiamo istituito.

Sulle sanzioni provvederemo in modo che non si facciano «sconti» ad alcuno; infatti, fare «sconti» a chi, in maniera omissiva e colpevole, ritarda l'inserimento dei dati significherebbe non solo non riuscire ad incassare le risorse comunitarie per i nostri allevatori, ma renderle disponibili, in sede CEE, per altri paesi della Comunità. Le sanzioni costituiranno, quindi, un fattore importante.

Abbiamo l'esigenza di riallineare i dati; molte regioni, dal nord al sud, sia pure con percentuali diverse, hanno bisogno di verificare tali informazioni, attraverso un confronto tra banche dati regionali e nazionale. Sarebbe auspicabile, quindi, stabilire una fase transitoria con un tempo breve, evitando tuttavia che la stessa diventi definitiva. Ciò significa che sarà concesso un determinato periodo per chiudere la fase del riallineamento, evitando la sanatoria e, nel contempo, separando la fase transitoria dalla gestione ordinaria. Da una parte si continuerà ad operare come previsto dal nuovo provvedimento legislativo, dall'altra parte sarà concesso un periodo di tempo in cui le regioni, attraverso le ASL ed i singoli operatori, riallineeranno i dati. Ciò comporterà una riformulazione del provvedimento legislativo, che dovrà contemperare tale rapporto; se il tutto sarà pronto per il 31 marzo, presenterò la mia relazione al Presidente del Consiglio nel rispetto dei tempi stabiliti.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai deputati che desiderino intervenire.

LINO RAVA. Signor presidente, la ringrazio per aver promosso l'audizione odierna.

Apprezzo la relazione del senatore Cursi per la sua chiarezza, tuttavia da essa emerge in modo evidente che la questione di cui si parla è ancora ben lungi da una soluzione. Al di là dei problemi relativi agli aiuti, che rappresentano uno degli aspetti più importanti e fondamentali per il settore, il sistema funziona se gli allevatori sono posti in condizione di sostenere la concorrenza, avendo la possibilità di accedere ai sostegni stabiliti dall'Unione europea.

Nel caso in esame assistiamo ad una paradossale concorrenza alla rovescia: prima eravamo accusati di sostenere gli allevatori italiani a scapito dei loro colleghi europei attraverso contributi nazionali, ora, invece, così operando, li sosteniamo di meno, mettendoli in difficoltà rispetto ai loro concorrenti.

La questione dell'anagrafe bovina si collega a quella delle quote latte. Se non c'è un'anagrafe bovina definita, sorgono grosse difficoltà nell'affrontare il tema delle quote latte: i due argomenti sono collegati tanto strettamente che dovrebbero indurre ad intervenire in tempi rapidi. Devo dare atto al senatore Cursi di avere svolto in poco tempo un eccellente lavoro; tuttavia, esiste un ritardo strutturale, che sicuramente va evidenziato.

Sarebbe interessante, inoltre, analizzare la mappa delle regioni con riferimento al funzionamento dell'anagrafe bovina, per individuare quelle che si sono comportate in modo attento e quelle che, invece, si sono fermate ad un livello pari al 25 per cento. Tutto ciò rappresenta una situazione paradossale.

Se è vero che su determinate materie, come la sanità, le regioni hanno una competenza esclusiva, è altrettanto vero che, sotto il profilo del rispetto della normativa europea e del diritto di uguaglianza, emergono fortissime responsabilità delle regioni, che in tal caso devono assumersi le proprie responsabilità. Le regioni che non si attengono ai parametri stabiliti dall'Unione europea devono essere sanzionate. Il potere sostitutivo dello Stato, in tali casi, può intervenire ricorrendo al sistema degli appalti per il perfezionamento dell'anagrafe bovina regionale, con la conseguente riduzione dei trasferimenti alle regioni.

Sono d'accordo sul coinvolgimento dei CA nell'organizzazione del sistema: è sicuramente una via da percorrere, sebbene sia paradossale che il sistema pubblico abbia difficoltà nei collegamenti di rete.

SAURO SEDIOLI. Signor presidente, l'audizione odierna è importante perché il problema dell'anagrafe bovina è legato sicuramente agli interventi comunitari, alla sicurezza alimentare ed alla qualità del prodotto.

Ciò che è successo dimostra che i problemi non si risolvono attraverso i decreti; l'anagrafe bovina avrebbe dovuto essere pronta già dal giugno scorso, ma la questione non è stata seguita attenta-

mente. La preoccupazione maggiore è che le istanze da noi presentate in sede europea (tra le quali c'è quella che la bistecca fiorentina ritorni sulla tavola degli italiani) non siano soddisfatte se non avremo gli strumenti per la tracciabilità, che è una garanzia di qualità del prodotto. È importante, quindi, che si rispetti la data del 31 marzo.

Recentemente, ho letto alcune tabelle delle regioni pubblicate su *Agrisole*, relative alla valutazione dei capi da macellazione, dalle quali scaturisce un dato allarmante: stiamo perdendo il 25 per cento dei contributi comunitari. Alcune regioni sono al 97 per cento nella valutazione dei capi, ma altre sono fortemente in ritardo.

Verrebbe da dire: «chi è causa del suo male, non se ne dolga»; la mancanza di un'anagrafe bovina, tuttavia, non ha riflessi soltanto sulle regioni che sono in ritardo ma anche a livello nazionale, in quanto non ci permette di qualificare e garantire la produzione zootecnica nazionale.

La relazione del commissario straordinario sarà pronta per il 31 marzo e il senatore Corsi oggi ci ha informato, in linea di massima, su quali siano i problemi riscontrati. Mi domando, tuttavia, quanto tempo ancora occorrerà per risolvere tali problemi. Ritengo che, dopo che la relazione avrà individuato i problemi e sulla base di tale individuazione, occorrerà una forte accelerazione per risolverli. Credo siano necessari non solo mezzi e strumenti, per proteggere una produzione che deve riconquistare la fiducia dei consumatori, ma anche sanzioni, come ha già sottolineato l'onorevole Rava.

Al di là dei mezzi, a mio avviso vi è anche un problema di volontà. A questo riguardo, purtroppo, si è condizionati anche dal fatto che nel settore della macellazione vi sono ancora delle nicchie nascoste, clandestine, che non hanno alcun interesse al completamento e all'affinamento delle procedure. Pertanto, si deve procedere con forte determinazione.

PRESIDENTE. Do ora la parola al senatore Corsi per la replica.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute, commissario straordinario per l'anagrafe bovina*. All'onorevole Rava, che giustamente denunciava i ritardi dell'attuale situazione, ricordo che non per nulla sono stato nominato commissario straordinario per l'anagrafe bovina. Intendo dire che, se tutto avesse funzionato bene, non vi sarebbe stata la necessità di tale figura.

Per quanto riguarda le quote latte, vorrei, anche in questo caso, fare chiarezza. In un comunicato stampa leggo: «Quote latte, presidio Cobas presso l'anagrafe nazionale bovina, chiesto incontro con il sottosegretario Corsi». Sottolineo subito che noi, con il problema delle quote latte, non c'entriamo nulla, nel senso che le quote latte si inquadrano all'interno dell'anagrafe bovina ma, non per questo, si può pensare che spetti al sottoscritto risolvere tale problema. È stata infatti nominata una commissione *ad hoc* (la commissione ministeriale sul cosiddetto «latte in nero», presieduta dall'ex parlamentare Mariani), che sto aiutando, nel senso che sono stato autorizzato dalla Presidenza del Consiglio a far sì che possano essere verificati i dati dell'anagrafe bovina.

Non spetta a noi, però, risolvere il problema delle quote latte. Questo punto, che mi riservo di ribadire anche agli interessati, deve essere chiaro. Non si può pensare, per esempio, che, qualora ci si recasse in qualche paese del nord per farsi ricevere e ciò non avesse esiti positivi, sarebbe più facile montare in macchina e puntare su Teramo: Teramo non c'entra assolutamente nulla ai fini della soluzione del problema delle quote latte! Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità: per quanto mi riguarda, io, come sono solito fare, mi assumo le mie.

Per quanto concerne la mappa delle regioni, quando avremo i dati ufficiali e, alla fine, chiuderemo la verifica, probabilmente emergerà una situazione diversa da regione a regione. Credo che l'anagrafe bovina costituirà un ulteriore elemento per capire che l'Italia è un paese profon-

damente diverso, non solo tra nord, centro e sud, ma anche all'interno del nord, del centro e del sud.

Per quanto riguarda il problema delle sanzioni, è chiaro che queste non saranno diverse al nord, al centro o al sud, ma uguali per tutti: non faremo sconti ad alcuno.

Per quanto concerne la banca dati nazionale, talvolta esiste una sorta di « gelosia » delle regioni per l'appartenenza di una banca dati, tant'è vero che si parla di « nodo regionale ». Quando ho cominciato a cimentarmi con termini simili, ho subito riscontrato che parlare in termini di « nodo regionale » significava che il problema era già presente. Il termine da utilizzare doveva invece essere quello di banca dati regionale. Spesso tale « gelosia » delle regioni ha fatto sì che il ritardo dei dati trasmessi dalla banca dati regionale a quella nazionale avesse un suo peso. Forse, qualche assessore teneva simili dati anche in modo legittimo...

LINO RAVA. Legittimo no !

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute, Commissario straordinario per l'anagrafe bovina*. In modo legittimo nel senso che, forse, si riteneva che simili dati, afferendo alla banca dati nazionale, potessero comportare conseguenze particolari.

Certamente, alcune regioni, non possedendo lo strumento informatico per poter affrontare questo tipo di lavoro, si è affidata all'Istituto zooprofilattico di Teramo, che le ha aiutate; ora, però, queste regioni devono andare avanti da sole. Quindi, ci troviamo in una fase importante.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza alimentare, sono d'accordo con l'onorevole Sedioli. La gente forse non ha capito che l'anagrafe bovina rappresenta, in primo luogo, un « passaporto » necessario per il riconoscimento dei contributi comu-

nitari. In tale sede, infatti, si è stabilito che uno - e soltanto uno - è l'ente certificatore: in Italia è l'istituto di Teramo, il quale conferisce poi all'AGEA la possibilità di fungere da ufficiale pagatore. Questo meccanismo si è ripetuto in ogni paese.

Vi è, allora, un dato fondamentale: l'anagrafe bovina diventa anche uno strumento di lotta contro le frodi commerciali, contro le macellazioni più o meno abusive (mi riferisco non solo a quelle non autorizzate, ma anche a quelle che immettono sul mercato nazionale carne che non può essere definita tale).

Per quanto riguarda i tempi per risolvere il problema, onestamente non dispongo di una bacchetta magica! Spero che il coinvolgimento di tutte le categorie, con l'assunzione di responsabilità da parte di ognuna, rappresenti un modo per risolvere il problema. Ricordo che, questa mattina, è stato richiesto un incontro da parte di rappresentanti della Coldiretti, della CIA e della Confagricoltura, al quale ho ritenuto opportuno dare seguito per metterli al corrente su quanto stiamo facendo. Un punto è risultato chiaro: questa partita non la vince qualcuno in particolare, ma c'è il rischio che la perdano tutti. In tal senso, è stata apprezzata la nostra richiesta di coinvolgimento di tutte le categorie interessate: procederemo quindi in questa direzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Corsi e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'11 aprile 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

